Un nuovo strumento al servizio dei cittadini

Il consorzio socio-sanitario primo passo per attuare la riforma

PERUGIA — Venerdì pomeriggio si è insediato, presso la Sala Rossa di palazzo dei Priori, il Consorzio socio-sanitario dei Comuni di Perugia, Deruta, Torgiano e Corciano. Presidente è stato eletto all'unanimità, su proposta dei comunisti, il Prof. Vito Mastrandrea docente presso l'Istituto di igiene dell'Università di Perugia.

Al di là dell'aspetto formale (insediamento) e questo un fatto che non può essere sottovalutato. La costituzione dei Consorzi socio sanitari rappresenta infatti uno dei passi concreti più importanti per dare attuazione alla riforma sanitaria: costituisce l'Unità Sanitaria Locale, lo strumento cioè attraverso il quale gli Enti locali gestiranno tutta la materia sanitaria e assistenziale

Non si tratta di meccanismi puramente amministrativi per cui il tutto si risolve in un passaggio di competenze da un Ente all'altro, senza che il cittadino, l'utente, nemmeno se ne accorga: ciò che sta dietro l'istituzione dei Consorzi socio-sanitari è qualche cosa di ben più profondo, e l'avvio di un diverso modo di intendere e garantire la salute, è la possibilità per i cittadini di partecipare attivamente alle scelte e alla gestione dei servizi, è la territorializzazione dell'intervento attraverso una rete capillare di strutture (distretti) capaci di attuare una politica di prevenzione e di riabilitazione in direzione della quale riconvertire l'esistente.

E tutto questo nel Consorzio socio-sanitario di Perugia, Corciano Deruta e Torgiano è cosa non solo complessa ma di grande rilievo in quanto su questo territorio sono concentrati Enti strutture, servizi, personale interessi e infine una quantità di popolazione come in nessuna altra parte della Regione: in altri termini il Consorzio Perugino è al tempo stesso banco di prova e trampolino di lancio per l'attuazione della riforma sanitaria in Umbria

E' con questa consapevolezza che i compagni nominati nell'assemblea consortile si accingono al lavoro che li attende, ed a questo impegno essi hanno chiamato tutti gli eletti, indipendentemente dal partito di appartenenza: in questo senso, del resto nella seduta di insediamento si sono espresse le varie forze politiche presenti nell'assemblea (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI)

A nulla o a ben poco, servirebbe l'impegno degli eletti se contemporaneamente nelle assemblee elettive dei Comuni che fanno parte del Consorzio, nel corpo del nostro partito, nelle sezioni, nei consigli di circoscrizione, fra i cittadini non si comprenderà appieno il ruolo, il significato la potenzialità di questo strumento

E' necessario quindi un massiccio sforzo d'informazione attraverso il quale garantire una partecipazione, una comprensione reale da parte della gente intorno alle scelte che si andranno a compiere

Nel corso della seduta di insediamento il compagno Cecati, ha detto tra l'altro che si tratta di cambiare le ruote ad un'auto mentre è in marcia, e cioè che occorre cambiare in direzione del nuovo e nel contempo garantire i servizi tradizionali: ciò significa che non ci deve essere interruzione nei servizi ma che si devono costruire anche attraverso i servizi stessi risposte diverse che modifichino i bisogni.

Non possiamo comunque dimenticare che se nel paese esistono forze tendenti a rallentare il cammino della riforma sanitaria, in Umbria esistono le condizioni politiche e giuridiche perché invece questa possa andare avanti tutta la normativa regionale in materia infatti si muove sull'asse politico organizzativo della legge di riforma sanitaria già approvata da un ramo del Parlamento

Non si tratta di spendere più che nel passato, ma di spendere meglio e questo significa da un lato organizzare in maniera tecnicamente e politicamente valida i servizi territoriali dall'altro colpire sperperi duplicazioni e disfunzioni frutto di interessi e logiche particolari che il cittadino ha finora pagato in termini di inefficienza e inefficacia dei servizi Questa opera di ristrutturazione e di riconversione richiede l'utilizzo in termini profondamente innovativi delle strutture e dei servizi esistenti

In definitiva non solo si devono costruire nuove strutture sul territorio (distretti) ma anche devono «aprirsi» ed essere funzionali a queste nuove strutture i vecchi presidi come gli ospedali, perché le risorse già impiegate in essi — sia in termini di risorse finanziarie che di personale — trovino una diversa utilizzazione nel processo in atto: si tratta di riconvertire non di duplicare

Si apre dunque un terreno di dibattito, di proposte e di impegno in particolare per i compagni che lavorano nelle cellule e nelle sezioni di Enti e strutture erogatrici di servizi sanitari e assistenziali.

Caterina Pasquini
Ivano Stefanelli

Terni - Intervista al sindaco Giacomo Porrazzini

Occorre consolidare il rapporto tra istituzioni democratiche e cittadini

Il problema della partecipazione popolare assume oggi importanza centrale - I nuovi compiti dei Comuni - Una scelta di qualità per il futuro

TERNI — *Nella seduta del Consiglio comunale di martedì il compagno Giacomo Porrazzini, che aveva in precedenza ricoperto l'incarico di Assessore all'urbanistica, è stato eletto sindaco di Terni, in sostituzione del compagno prof. Dante Sotgiu che, per gravi motivi familiari, aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico.*

Il compagno Porrazzini, ingegnere, 37 anni, è da otto anni in Consiglio comunale. E' stato anche, dal '73 al '75, assessore al personale bilancio sport e turismo. Una intensa esperienza, quindi, nel corso della quale si è guadagnato molti apprezzamenti, una fiducia e una stima unanimi.

Nel discorso pronunciato in Consiglio comunale, subito dopo l'elezione, hai affermato che molti sono gli impegni che attendono l'Amministrazione comunale in questi 500 giorni che restano prima della fine del proprio mandato, quasi a sottolineare la brevità del periodo, di fronte all'incalzare dei problemi. Con quale spirito ti appresti a ricoprire un incarico così importante?

Non c'è dubbio che l'incarico mi è arrivato inatteso. Purtroppo il compagno Dante Sotgiu si è trovato nelle condizioni di non poter più ricoprire la carica di sindaco. Mi preme riconoscere che l'opera di Sotgiu si aggiunge a quella di sindaci cari al ricordo dei cittadini e dei lavoratori ternani, come Michiorri, Secci, Ottaviani, e che ha lasciato un segno incisivo nella città.

Tutto questo spinge a assicurare una continuità a un lavoro che è già stato sostanzialmente impostato e non soltanto impostato, ma anche concretizzato. Anche se rispetto all'impostazione che, come componente comunista della Giunta, ci siamo dati vanno compiute le necessarie verifiche, in un momento in cui la realtà subisce delle continue modificazioni.

E' cambiato anche il ruolo dell'ente locale. Con fatica, ma si sta andando a un superamento del Comune come espressione di un'autonomia che cercava di supplire alle carenze del Governo e che si esprimeva nei bilanci di lotta. Si sta aprendo una fase nuova che vede le autonomie locali giocare un ruolo organico nel contesto nazionale.

D'altra parte c'è un riconoscimento del ruolo delle autonomie locali da parte del Parlamento, dello stesso Governo che soltanto dieci anni fa era impensabile. Mi ricordo che nel 1973 al convegno dell'Associazione nazionale comuni d'Italia venne soltanto un sottosegretario e famigerato: Salvo Lima, mentre quest'anno era presente lo stesso Presidente del Consiglio, accompagnato da autorevolissimi ministri.

E' anche questo un segno palese della nuova attenzione che viene rivolta ai comuni. C'è stato infine un trasferimento di poteri strappato con una lotta nel paese e nel Parlamento molto aspra, che hanno portato competenze maggiori ai Comuni, che rappresenta un importante momento del processo di estensione della democrazia.

In che senso oggi i Comuni hanno più potere?

Prendiamo il caso della politica della casa e del territorio, anche se lo stesso può essere detto della sanità e degli altri settori. Con la legge Bucalossi, con il piano decennale per la casa, con l'equo canone, di fatto si è assegnato al Comune e, per competenze specifiche, alle Regioni un ruolo fondamentale che consente la creazione di un nuovo mercato della casa e un controllo del territorio, basato non più soltanto sui disegni, sui piani, ma su programmi. Il che significa risorse, obbiettivi, strumenti, alleanze politiche e sociali e quindi significa lotta, cosa che i piani urbanistici che abbiamo avuto finora non consentivano.

Il problema è saper utilizzare questo potere aggiuntivo, per superare la crisi, ma anche per introdurre cambiamenti significativi E' in altri termini il problema della concretizzazione di quello che abbiamo chiamato nuovo modo di governare.

Nuovo modo di governare significa anche maggiore partecipazione ...

Certo il rapporto tra istituzioni e cittadini non può essere semplificato con quello del rapporto tra il sindaco, gli assessori e i cittadini. Il discorso investe tutte le componenti istituzionali dell'Amministrazione comunale e i cittadini, nelle varie forme in cui sono organizzati: Consigli di circoscrizione, associazioni, sindacati, organi collegiali della scuola.

Dal '68 a oggi c'è stata una spinta alla socializzazione della politica che ha investito anche i comuni, creando problemi nuovi. Un fenomeno che è all'origine dell'esperienza dei Consigli di quartiere, dei quali Terni è stata una delle prime città a dotarsi.

I rapporti tra cittadini e Amministrazione comunale hanno seguito la complessità dei fenomeni sociali, si sono fatti più complessi e articolati. D'altra parte si è registrato un certo logoramento dei Consigli di quartiere. Occorre superare dei limiti: fare della partecipazione una vera e propria attività di governo, che comporta scelte, responsabilità politiche, capacità di comprendere fino in fondo i problemi e in particolare il raccordo amministrazione politica economia.

I Consigli di Circoscrizione devono costituire il perno intorno ai quali ruota questo processo di estensione della partecipazione, ma non rappresentano per l'Amministrazione comunale il solo interlocutore. Ci sono le associazioni culturali, gli organi collegiali della scuola, le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda il rapporto tra sindacato e amministrazione comunale va recuperato un certo ritardo. Deve essere recuperata quella caratteristica che ha sempre distinto il movimento operaio ternano, che non si è mai limitato ai soli problemi aziendali, facendo in modo che esso diventi un costante interlocutore anche per quello che concerne il governo della città.

Volendo sintetizzare in poche parole quello che è l'impegno dell'Amministrazione comunale, rispetto ai problemi più urgenti, cosa si può dire?

L'impegno è quello di attuare uno sviluppo qualitativo della città che sostituisca uno sviluppo essenzialmente quantitativo, in parte incontrollabile, in parte anche disorganico, che ha caratterizzato questi ultimi decenni.

Quindi eliminare gli squilibri che si sono verificati nel passato, quando le amministrazioni comunali erano costrette a subire una certa politica dello sviluppo economico ed urbanistico, che ha significato carenze dei servizi nella periferia, concentrazione dei negozi, degli uffici al centro, degrado del centro storico e via dicendo.

Occorre poi che il comune si ponga come momento di ricomposizione, a tutti i livelli, di una società profondamente lacerata.

Questo significa in particolare una organica politica nei confronti dei giovani. Non esiste un problema droga separato da quello dello sport, del tempo libero, del lavoro. Abbiamo un nostro progetto di intervento, che va dalle questioni del lavoro, attraverso interventi per l'occupazione giovanile, a quelli del tempo libero, un progetto intorno al quale intendiamo invitare i giovani a discutere.

g. c. p.

Città di Castello - In margine al clamoroso scandalo dell'Italcasse

Cassa di Risparmio sotto accusa?

Secondo alcune indiscrezioni di un quotidiano romano l'istituto di credito avrebbe subito una inchiesta della Banca d'Italia - Interrogazione del PCI al Comune tifernate - Il presidente della banca Gambuli afferma che non vi sono irregolarità

CITTA' DI CASTELLO — **Le Casse di risparmio dell'Umbria ancora nell'occhio del ciclone. E' dell'altro ieri infatti, la notizia che ispettori della Banca d'Italia, nel quadro dell'inchiesta condotta sullo scandalo Italcasse, hanno fatto visita nei mesi scorsi anche alla Cassa di risparmio di Città di Castello. Secondo il quotidiano «La Repubblica», che in esclusiva pubblica da diversi giorni il rapporto stilato dagli ispettori della Banca d'Italia, anche la Cassa di risparmio tifernate sarebbe coinvolta in certe operazioni che l'ex direttore generale dell'istituto centrale delle Casse di Risparmio Giuseppe Arcaini aveva intrapreso con diversi istituti di credito italiani, in un complesso affare che aveva al centro — comunque — l'erogazione di finanziamenti occulti ad alcuni partiti di governo negli anni scorsi, in cambio di favori di vario genere.**

Il quotidiano romano, per fare un esempio, afferma che alcune casse di risparmio (Torino, Milano) «hanno collaborato per anni con l'Italcasse di Giuseppe Arcaini, facilitando movimenti contabili neri dell'elemosiniere democristiano ed accettando passivamente storni o giri di conto per importi di decine di miliardi».

Ma non ci sono — continua il giornale di Scalfari — nel rapporto Bankitalia «soltanto i nomi di grosse casse. Arcaini faceva i favori anche alle piccole, tipo la Cassa di Risparmio di Città di Castello (finanziamento alla Trestina azienda tabacchi per 2,5 miliardi)».

Da qui, dunque sarebbe nato il coinvolgimento della Cassa di Risparmio

Naturalmente non si conoscono i contorni esatti della vicenda, che in ogni caso può essere destinata ad assumere sviluppi clamorosi.

Pare da escludere, comunque, che esistano finora indizi di reato nei confronti di amministratori dell'istituto di credito tifernate (mentre altri banchieri di altre città d'Italia coinvolti nei disfatti dell'Italcasse sono già stati indiziati).

In ogni caso è necessario che si faccia sulla questione la massima chiarezza. E' questo il senso della iniziativa che il gruppo consiliare del PCI di Città di Castello ha subito preso con una interrogazione rivolta al sindaco e firmata dai compagni Antonio Gaggioli, Alessandro Bracchini e Walter Verini.

Nell'interrogazione, i compagni chiedono di sapere «se il Comune di Città di Castello — quale socio fondatore della Cassa di Risparmio — era al corrente di una inchiesta effettuata da ispettori della Banca d'Italia anche presso il locale istituto di credito».

I consiglieri comunisti, pertanto «chiedono che il sindaco in qualità di rappresentante del Comune in seno all'assemblea dei soci, si faccia promotore di ogni opportuna iniziativa tesa ad accertare lo svolgimento e la realtà dei fatti, e a coinvolgere il Consiglio comunale in un dibattito pubblico sul problema di questa portata che riguarda necessariamente la intera collettività, fatto questo testimoniato anche dal dibattito che su tale questione si è aperto proprio in questi giorni in seno alla commissione Finanze e Tesoro della Camera».

La tempestiva richiesta del gruppo del PCI giunge inoltre alla vigilia di un importante dibattito che sui temi della politica creditizia si aprirà proprio dopodomani al Consiglio comunale di Città di Castello.

E' infatti all'ordine del giorno la relazione che la Commissione economica del Comune ha steso sulla base di una serie di incontri e consultazioni avviate sui problemi del credito nella zona con le categorie sociali interessate.

E' anche questa una iniziativa che fu richiesta un mese fa proprio da un'analoga presa di posizione del gruppo dei PCI, che in relazione ai problema del rinnovo della presidenza della Cassa di Risparmio, chiese in Consiglio comunale un dibattito ampio con le forze sociali ed economiche produttive, che avesse avuto al centro la discussione sui criteri di nomina dei dirigenti bancari e le linee di politica creditizia più adeguate per garantire la ripresa

E' chiaro, quindi, che le rivelazioni emerse dal rapporto della Banca d'Italia potranno trovare una occasione di dibattito e di confronto tra le forze politiche.

Negli ambienti della Cassa di Risparmio, naturalmente, pare che la questione abbia generato rumore. Interpellato da «Paese Sera», in ogni caso, il presidente, il dc Gambuli (anche lui «scaduto» da tempo, come altri cinque presidenti di casse di risparmio della regione) ha affermato che «nell'operato della Cassa di Risparmio non vi sono irregolarità».

I prossimi giorni ci diranno quali saranno gli sviluppi della situazione. Appare fin da ora chiara, certamente, l'esigenza che in questi ambienti finanziari, in questi centri di potere troppo spesso impermeabili e chiusi, ad un rapporto con il resto della realtà esterna, c'è molto da rinnovare e da svecchiare.

Del resto su queste cose i dibattito anche a livello regionale è del tutto aperto.

Oggi si vota per eleggere gli organismi collegiali

PERUGIA — In alcune scuole, come il liceo scientifico di Perugia, oggi si vota per il rinnovo degli organi collegiali. Entro il 26 novembre le elezioni verranno effettuate in tutti gli istituti umbri.

«La FGCI — ci ha detto il segretario provinciale di Perugia Walter Ceccarini — ha lavorato lo scorso anno e in questi primi mesi per delineare uno spazio politico ed un movimento nuovo di studenti, genitori e insegnanti che contrapponendosi al fronte radicale e moderato che si va compattando nella scuola, chiede l'avvio graduale ma immediato del processo di riforma, un uso della sperimentazione serio e rigoroso già capace di delineare il nuovo, un rafforzamento e una vivificazione della democrazia nella scuola.

«Permangono difficoltà e ritardi, le nostre liste nella maggior parte dei casi unitarie — ha continuato Ceccarini — sono nate non senza tener conto di... pericolosi preoccupanti di: disgregazione e di corporativizzazione che investono il tessuto studentesco, avvertendo la precarietà dell'equilibrio che caratterizza gli studenti

I «grifoni» in campo per difendere il primato

PERUGIA — Il Perugia affronta l'Ascoli per la settima partita del girone di andata. La squadra di Castagner torna tra le mura amiche dopo l'esaltante vittoria di Bergamo e questa volta è decisa a difendere il primato in classifica con nuova grinta e nuova determinazione. Il perché è presto spiegato. Un mese fa vinse a Torino contro la pluriscudettata Juventus, ma sette giorni dopo la matricola avellinese impose il pareggio alla formazione di Castagner

E' chiaro a questo punto che l'esperienza degli irpini deve aver fatto scuola e i giocatori biancorossi cercheranno con l'Ascoli di trovare i due punti in classifica per non deludere il proprio pubblico. «Sarà una partita difficile» ci ha detto il tecnico perugino e la previsione di Castagner va condivisa in pieno.

La formazione marchigiana dopo un inizio di torneo traballante ha iniziato a macinare punti, a tale proposito basti ricordare il recente 3 a 0 rifilato alla formazione di Radice. Partita difficile, comunque ma tutt'altro che impossibile per gli uomini del presidente D'Attoma.

C'è da dire tra l'altro che tutta la critica sportiva nazionale ha gli occhi puntati su questa squadra umbra che guida sorprendentemente la classifica generale dopo sei incontri di campionato.

Il momento è quindi esaltante per giocatori e tifoseria, ma la modestia seguita ad essere l'arma migliore di questo Perugia e lo si avverte dalle parole di: Antonio Ceccarini, colonna granitica della difesa perugina: «Dobbiamo renderci conto che non siamo squadra da scudetto e che le nostre mire al massimo sono concentrate nel non perdere la qualificazione UEFA.

L'obiettivo è il sesto posto, questa è la realtà. Detto ciò è chiaro che difenderemo il primato finché sarà possibile, ma senza illuderci più di tanto». Dalle parole di Ceccarini si può arguire che l'ambiente del grifo non si è montato la testa, ma che prevale il vecchio detto: «chi vivrà vedrà». Tornando all'incontro con l'Ascoli la probabile formazione che farà scendere in campo Castagner è ancora in alto mare.

Il centrocampista Butti non si è ancora rimesso dall'incidente di Torino e dovrà ancora pazientare una settimana Speggiorin avverte il solito dolore nella zona dove si infortunò lo scorso anno, le sue possibilità di scendere in campo sono del 70 per cento.

Per Nappi e Frosio deciderà il tecnico all'ultimo minuto prima di entrare in campo, dopo avere sentito il parere del medico sociale professor Mario Tomassini e quello degli atleti interessati.

Il massaggiatore Bruno Palomba a tale proposito è ottimista: «Conoscendo i ragazzi sono sicuro che saranno della partita tutti e tre, almeno me lo auguro».

A Castagner abbiamo chiesto chi sarebbero i naturali sostituti dei tre giocatori: «La maglia di Nappi la indosserebbe Redeghieri, quella di Frosio, Zecchini e il posto di Speggiorin lo prenderebbe Cacciatori, mentre il posto lasciato vacante da Redeghieri per passare a terzino andrebbe a Goretti».

Se tutto ciò si verificasse saremi costretto a portare due ragazzi in panchina». Sul campo della formazione, come si può notare, tutt'altro che rose per il Perugia, ma crediamo che all'ultimo momento prevalga l'ipotesi del massaggiatore perugino e che quindi tutti i titolari saranno della partita.

Anche questo è un augurio che facciamo di cuore noi della redazione sportiva de *l'Unità* a questa splendida realtà del calcio che è la squadra umbra

Guglielmo Mazzetti

Avvolta nel mistero la morte del giovane di Spoleto ricoverato a Montelupo F.

Ancora silenzio sulla morte di Martinelli

Il personale sanitario del manicomio toscano è sotto accusa penale - La comunicazione è stata data dal sottosegretario alla Giustizia on. Dell'Andro in risposta ad una interrogazione del PCI

PERUGIA — Il personale sanitario del manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino è tutto sotto accusa penale, per omicidio colposo, per la morte del giovane ventiquattrenne spoletino Antonio Martinelli, avvenuta il 4 giugno dello scorso anno, in circostanze, a dir poco inquietanti nel reclusorio toscano.

A darne la notizia è stato l'altro giorno il sottosegretario alla giustizia, l'on. Renato Dell'Andro, rispondendo ad una interrogazione presentata a Palazzo Madama dai compagni senatori Raffaele Rossi, Giglia Tedesco ed Ezio Ottaviani.

Tuttavia è questo l'unico dato positivo della tragica vicenda di cui il nostro giornale se ne occupò ampiamente nei mesi scorsi.

L'on. Dell'Andro infatti non ha saputo dare agli interroganti alcun elemento nuovo che portasse ad una qualche chiarezza sulla morte di Martinelli. Il sottosegretario ha rifatto la cronistoria, precisa in verità, degli avvenimenti che portarono il giovane spoletino a Montelupo Fiorentino.

Ma su ciò che in realtà successe in quei giorni di reclusione nel manicomio giudiziario Dell'Andro non ha speso una parola Anzi il suo commento è apparso assai contraddittorio «Non si rilevano — ha detto Dell'Andro — responsabilità per quanto riguarda i custodi». Ma subito dopo ha aggiunto che il corpo del Martinelli presentava segni netti di ecchimosi, ematomi alla testa e altre violenze ancora.

Eppoi: perché il giorno fissato per l'autopsia, il 6 giugno, venne improvvisamente spostato al cinque senza garantire la presenza non solo dei familiari ma anche dei periti di parte?

Dell'Andro non ha saputo dire niente in proposito. Come a dire, insomma, che il mistero sulla morte di Antonio Martinelli permane

La vicenda, come si ricorderà, sia in Umbria che in tutto il paese creò grande scalpore Si costituì un comitato d'inchiesta, ci fu un ampio dibattito nell'amministrazione Provinciale di Perugia, si tenne nel novembre scorso una grande assemblea di massa contro i manicomi giudiziari nel chiostro di S. Nicolò di Spoleto.

Chi era Martinelli? Un giovane disoccupato, abitante nel quartiere ghetto di Testaccio di Spoleto, figlio di una famiglia emarginata. Antonio la sera del 25 maggio aveva aggredito il patrigno In preda a crisi nervosa il ragazzo viene portato presso il CIM locale. Ma la denuncia d'ufficio, per tentato omicidio, è già scattata

Nonostante una diagnosi del prof Sediari, primario dell'ospedale psichiatrico di Perugia, chiamato a visitare il giovane che consiglia il ricovero in «ambiente ospedaliero vicino» Antonio viene portato nella famigerata Rocca di Spoleto Quando ne uscirà, due giorni dopo, destinazione Montelupo Fiorentino, la sua testa è già fasciata («botte dei secondini» si dirà poi) per coprire vasti ematomi che gli lacerano e gli devastano il capo.

Per quale motivo sia stato deciso, nonostante appunto il parere contrario dei medici, il trasferimento nel lager di Montelupo Fiorentino è il primo «mistero» di questa storia Qui, comunque, Martinelli appena arrivato comincia a morire. Passa sette giorni di agonia, completamente disidratato, con fortissimi disturbi neurovegetativi. Il rimedio trovato dal personale medico di Montelupo è legarlo sul letto di contenzione. Il 4 giugno spira tra sofferenze indicibili, per «collasso cardiocircolatorio»

Il comitato d'inchiesta «per la morte di Antonio Martinelli» che si costituisce un mese dopo non appena esamina tutte le cartelle mediche e cliniche del ragazzo denuncia presso la Procura della Repubblica di Firenze le gravissime colpe professionali dei medici di Montelupo Fiorentino e l'operato dei secondini del carcere di Spoleto

Per mesi e mesi non se ne seppe più nulla Ora l'on Dell'Andro costretto dalla interrogazione dei parlamentari comunisti ha rivelato un primo risultato cui la magistratura è pervenuta: l'omicidio colposo è l'ipotesi di reato riscontrata a carico di tutto il personale sanitario del penitenziario di Montelupo Fiorentino.

Il compagno Rossi, in sede di replica, si è dichiarato insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

Perché il silenzio assoluto — si è chiesto Rossi — sulla istituzione manicomio giudiziario che sta facendo vittime non solo tra i reclusi ma anche tra gli ex direttori?

m. m.

Gli infortuni del Messaggero!

TERNI — *Si è riunita ieri, presso i locali della Federazione, la commissione fabbriche del PCI, che ha preso in esame la situazione economico-industriale di Terni. Per ciò che riguarda la «Terni», anche in riferimento all'articolo apparso venerdì sul «Messaggero», con un titolo allarmistico, «severa denuncia del PCI: la Terni va allo sbando», la commissione fabbriche «precisa che né all'attivo al quale faceva riferimento il suddetto giornale, né in altri documenti del partito i comunisti hanno mai parlato della Terni come di una fabbrica allo sbando, anche perché questi giudizi non corrispondono alle proprie convinzioni.*

Del resto proprio i comunisti sono stati tra coloro che più coerentemente si sono battuti per sconfiggere la posizione, che era dell'IRI e della Finsider, tendente a far passare sulla Terni un giudizio liquidatorio come una fabbrica decotta.

Riteniamo invece che si debba sviluppare un'iniziativa di tutte le forze politiche affinché nell'ambito dell'attuazione del piano siderurgico trovino soluzione i problemi di questa fabbrica.

Per questo fine i comunisti ritengono necessario sviluppare un'ampia mobilitazione affinché chi di dovere, IRI, Finsider e direzione aziendale, facciano la loro parte avanzando proposte e programmi precisi in merito ai problemi aperti alla Terni

In riferimento a nostre presunte affermazioni circa i delicati equilibri di potere interni alla Terni, come scrive il Messaggero, esse sono prive di qualsiasi fondamento e quindi attribuibili unicamente all'estensore dell'articolo».

DROGA — Concludiamo un dibattito che ha sollecitato proposte e interventi

Il muro del silenzio si sta sfaldando

Eroina a Terni. Non sono passati due mesi da quando l'Unità ha messo a disposizione le sue colonne per ospitare gli interventi di quanti volessero portare un contributo, in una ideale «cassa di risonanza» alla discussione che nasceva nei crocicchi, davanti ai cinema, sulle sedie di un bar.

Hanno scritto delle cose, certamente importanti, numerosi operatori sanitari, operai, giovani, amministratori pubblici. Ognuno di loro ha sentito l'esigenza di interpretare un fenomeno, per comprenderlo e aiutare a comprenderlo. Ma era inevitabile che un problema, etichettato come «fenomeno droga», scatenasse anche una serie interminabile di luoghi comuni, di affannose rincorse a parametri sociologici, politici, di costume, di morale: tutto per non palesare la comune impotenza.

Allora? Ci alzeremo dalla sedia e torneremo a discutere quando avremo la formula giusta?

«Forse, — sono le parole di una giovane tossicodipendente, l'unica che è intervenuta per raccontare il suo dramma — se la sera non si fosse costretti a stare al bar, senza sapere che fare, se ci fossero altri interessi, forse si potrebbe venirne fuori».

Sì, forse, chissà. Ma non è certo allargando le braccia che raccoglieremo certezze. Valori sociali frantumati, perdita di identità, alienazione ad un certo modello standard di vita sono tanti muri da sgretolare cominciando dal basso, senza abbattere a cannonate il vertice della piramide, le istituzioni, unico e fragile bersaglio — secondo alcuni — perché ormai marce

L'esperienza dei servizi di igiene mentale non avrebbe nemmeno mosso i suoi primi passi se non fosse esistita una reale volontà politica E' stato il segno di qualcosa che cambiava proprio perché con questo servizio non si voleva intentare una specie di portinore ufficiale di droga, pur nel nobile intento di salvare i giovani tossicomani dalle crisi di astinenza.

Si voleva recuperarli al sociale, cercare un dialogo umano. E anche questo si è tentato di fare. Poi è arrivata la legge che toglie dalla circolazione il metadone, per lasciarlo soltanto a cliniche e ospedali. Riversarsi in queste strutture è inevitabile Ed ecco che tutte le buone intenzioni saltano.

Mancano i farmaci, non c'è personale. Ma manca anche la coscienza sociale l'eroina non è una malattia come il morbillo. Il metadone, anche se troppo spesso è stato decantato come farmaco miracoloso, assomiglia tristemente ai mezzi usati per lenire le sofferenze dei malati incurabili.

Non è soltanto un problema medico dunque E se siamo convinti di questo affacciamoci un po' all'esterno di una clinica, alle strade di verse imboccate altrove. La molla che ha permesso l'avvio di nuove esperienze è un omaggio alla logica: se droga significa isolamento, emarginazione, o autoisolamento, perché non provare ad invertire tale tendenza?

C'è una parola che rende in pieno il senso dell'alternativa: aggregazione. Raccogliere quindi le energie di quanti vogliono trovare interessi comuni, fuori dalla gabbia dorata del personale abbandono, significa lavorare insieme, vivere insieme, affrontare in comune i problemi che da soli i tossicodipendenti non hanno mai avuto la forza o il coraggio di risolvere

Sono sorti, così, alcuni gruppi spontanei, spesso riuniti in «comunità». Hanno trovato certamente ostacoli, primo tra tutti quello dell'incertezza: incertezza di potercela fare a costruire qualcosa di nuovo. Ma attività teatrali, piccole attività cooperative, soprattutto in agricoltura sui terreni che la legge permette di sfruttare, hanno dato qualche speranza, hanno spezzato il circolo vizioso di una esistenza segnata dalla ossessiva ripetizione di gesti, di riti

Non tutte le iniziative in questo senso sono riuscite ad andare in porto, soprattutto quando è mancata la partecipazione di quanti solo a parole proclamavano di volersi battere al fianco dei tossicomani, accettandone la loro identità Spesso, poi, si è trattato di una vera e propria ostilità del quartiere, del paese, della città ad accettare ed aiutare qualsiasi organizzazione volontaria per il recupero del tossicodipendente

Il dibattito che abbiamo visto crescere sull'Unità, ma soprattutto nella città, nelle scuole, in quelle stesse istituzioni che fino a non molto tempo fa sembravano restie a comprendere la portata del fenomeno, lascia margini di fiducia perché si crei uno spazio vitale di solidarietà.

Il muro del silenzio è rotto, la proposta del nostro partito per la formazione di un Comitato cittadino troverà martedì in consiglio comunale un primo momento di verifica. Lo stesso compagno Porrazzini, nuovo sindaco di Terni, nell'intervista che pubblichiamo in questa stessa pagina parla di un progetto complessivo in questo senso: «non esiste un problema droga separato da quello dello sport, del tempo libero, del lavoro».

Ma a nulla gioverà ricominciare con la girandola delle parole. Servirà invece una certezza: l'«ostilità» verso i tossicodipendenti è la prima pietra da rimuovere per poter contare su una prova di volontà anche da parte loro

Raimondo Bultrini